

LE COSMICOMICHE@Teatro Out Off. Due grandi a confronto

written by Antonio Mazzuca | 10/05/2018

*Quando si pensa a due grandi della letteratura italiana come **Calvino e Buzzati**, è difficile non immergersi in **uno spazio-tempo fantastico e ironico**, in quei luoghi leggeri e surreali tuttavia intrisi di realtà profondamente umana. Il lavoro di **Lorenzo Loris** - in scena in 1^a nazionale al **Teatro Out Off** fino al **27 maggio** e inserito all'interno del [Palinsesto 2018 Novecento italiano](#) - mette l'accento su questo immaginario. A partire dalla scura scenografia fluttuante e attraverso l'intreccio drammaturgico, il pubblico si perde nel vagheggiamento d'amore di svariati personaggi maschili tutti tesi verso l'oggetto femminile del proprio desiderio amoroso e irrimediabilmente condannati alla distanza da esso e alla delusione.*



Quale sia la forza inspiegabile che guida **i moti dell'animo umano** e quanto sia profonda l'orma che lascia in noi il tumulto d'amore; se possiamo sottrarci all'amore e se non sia più dolce perdersi in esso e, soprattutto, cosa siamo disposti a fare per amore: questi sono i quesiti che sollevano le Cosmicomiche teatrali di Lorenzo Loris - che firma la regia - e dei due attori in scena, **Paolo Bessegato** e **Pietro Bontempo**.

Il pubblico è accolto da **una scenografia scura** divisa in due ambienti perfettamente identici: due tavoli con due macchine da scrivere e sul fondo due soppalchi in legno che fungono da giaciglio dei personaggi, ma all'occorrenza si trasformano in luoghi della fantasia. Dall'alto pendono alcuni fantocci dalle fattezze femminili e di tanto in tanto una musica o una proiezione sul fondale sottolinea l'atmosfera surreale nella quale si muovono attori e personaggi.

Ci accoglie **un Calvino assonnato** che si sveglia nel buio, accende una candela per farsi luce nella stanza e si avvia verso la sua macchina da scrivere per battere l'incipit della pièce, annunciandone così il tema. **La drammaturgia** è sviluppata sull'onda di quattro racconti che si intrecciano e si susseguono. *La distanza della luna* di Italo Calvino, in cui ritroviamo il Signor Qfwfq, figura disperata e disperatamente persa nel suo amore per la moglie del cugino. *La memoria del mondo*, sempre di Calvino, in cui un uomo in procinto di andare in pensione svela al suo successore di aver ucciso la moglie per via dei suoi tradimenti. In *Ragazza che precipita* di **Buzzati** ritroviamo l'impenetrabile mondo del femminile, una ragazza che spinta da incomprensibili motivazioni si getta da un palazzo di 500 piani e in questo bizzarro viaggio a testa in giù non risparmia l'invidia per altre ragazze che come lei hanno scelto di fare il salto nel vuoto ma sono vestite di abiti più eleganti. A chiudere lo spettacolo il tenerissimo *Inviti superflui* di Buzzati, nel quale vibra calda la disillusione amorosa, vivida in quel *"Ma tu - adesso ci penso - sei troppo lontana, centinaia e centinaia di chilometri difficili a valicare"* che ci parla delle ferite provocate dall'idealizzazione dell'oggetto amoroso e della condanna a scontrarsi con la cruda e perfida realtà.

Il progetto drammaturgico risulta funzionare per l'impiego di testi di alto valore: l'unico motivo per cui riusciamo a seguire più di un'ora di spettacolo. Infatti le scelte registiche e interpretative non rendono giustizia adeguata al tema, si dimostrano perlopiù retoriche e descrittive e piene di orpelli inutili. Loris compie una scelta azzardata perché portare due grandi della letteratura a teatro significa mettere in azione la parola scritta attraverso corpi e voci, altrimenti meglio leggere il libro nella riservatezza di casa propria.

Purtroppo ciò che il pubblico esperisce è una monotona e piuttosto noiosa rappresentazione di qualche racconto italiano sull'amore che non suggerisce nessuna riflessione originale sull'argomento. Bessegato e Bontempo si muovono sulla scena come due tecnici di palcoscenico, intenti più a "dire la battuta" che a raccontarci una storia; ciò lo si ritrova nei continui virtuosismi vocali poco espressivi e cacofonici, nonché nello spostamento da una parte all'altra del palcoscenico senza alcuna motivazione drammaturgica, ma solo per rivitalizzare dei corpi morti. Loris si ritrova a dirigere due attori con una stanca recitazione d'altri tempi, pieni di cliché e incapaci di creare differenze tra un personaggio e l'altro. Ci chiediamo se non sia forse colpa dell'età e della stanchezza a cui porta il mestiere dell'attore, ma perché allora non scegliere due attori giovani?

Questo è l'**unico quesito
che succede alla visione
de "Le Cosmicomiche"**
che proprio perché inserito
all'interno del Palimpsesto
2018 Novecento italiano
potrebbe essere
largamente proposto al
pubblico delle scuole e ai
giovani in generale, così da
permettere la conoscenza
di **due rivoluzionari
autori della letteratura
italiana**. Ma bisogna tener
conto del fatto che per
diffondere tra i giovani la
cultura teatrale è
necessario svecchiare i
linguaggi e affidare le
produzioni a chi nutre
ancora grande entusiasmo
per il mestiere dell'attore teatrale.

Info:

*Le Cosmicomiche/La boutique del mistero. Calvino incontra Buzzati
di Italo Calvino e Dino Buzzati
regia di Lorenzo Loris
con Paolo Bessegato, Pietro Bontempo
scena Daniela Gardinazzi, costumi Nicoletta Ceccolini,
luci Alessandro Tinelli*

*interventi video Toison
consulenza musicale Ariel Bertoldo
collaborazione ai movimenti Barbara Geiger
Foto di Agenzia Dorkin*